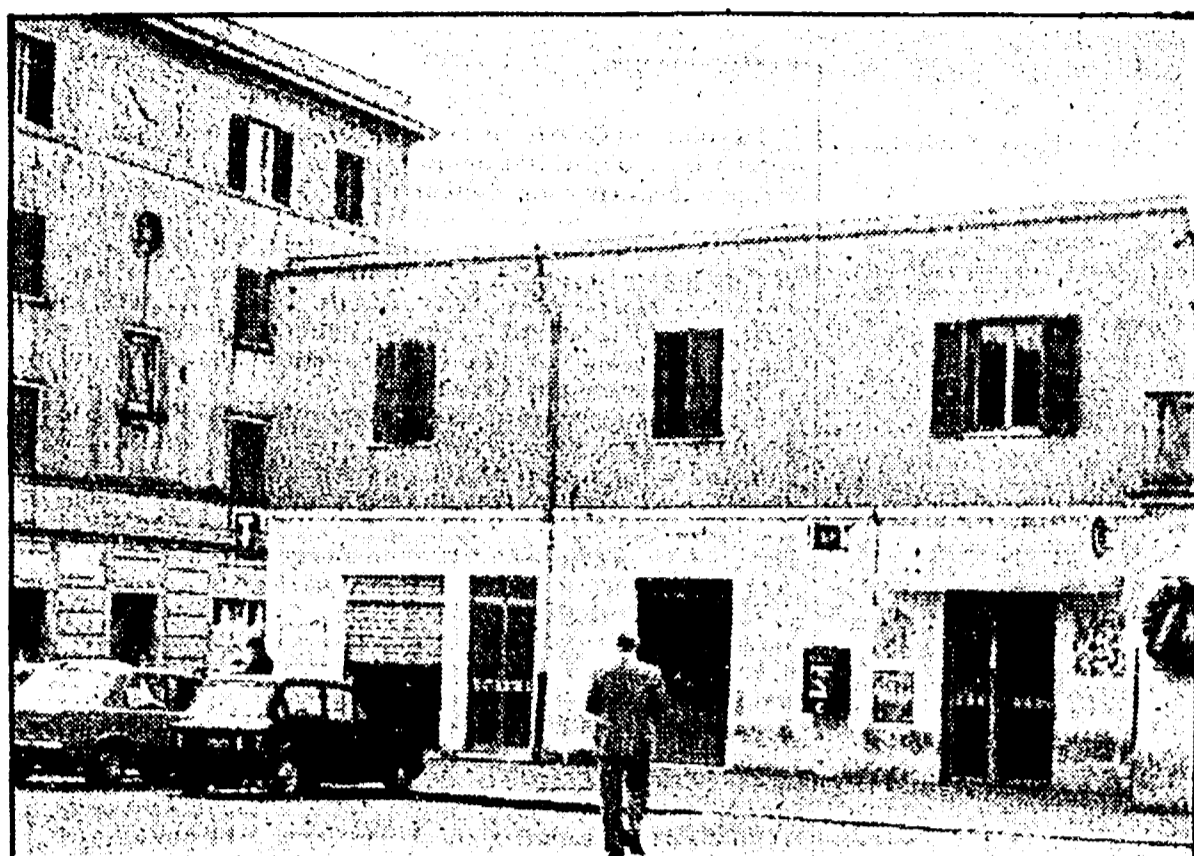


# 1.380 abitanti, un piano di «risanamento»

**Il progetto del Comune piace alla gente, ma non si trovano i soldi per attuarlo. Tutte le case dovrebbero essere abbattute e poi ricostruite. Pochissimi al dibattito in piazza**



## I principi e la DC non ci sono più, ma a Villa Certosa...

Un quartiere piccolo, piccolo. Nemmeno quattro ettari. 1.380 abitanti all'ultimo censimento. Chiuso tra via Filarete, via degli Angeli, via Galazzo Alessi e la ferrovia Roma-Napoli, Villa Certosa somiglia molto di più a un paese. Una piazzetta sempre popolata, il bar, quattro o cinque stradine contornate di casette basse, povere, quasi sempre a due piani, la gente seduta davanti ai portoni a parlare. La vita rumorosa del Tuscolano o degli altivi di via Casilina è lì a due passi, ma sembra lontanissima.

Villa Certosa nacque tanti, tantissimi anni fa, nel primo dopoguerra, quando la città non aveva ancora oltrepassato i confini di Porta Maggiore. Fu una delle prime lottizzazioni abusive. La febbre edilizia era ormai finita da un pezzo, ma Roma continuava a esercitare il suo richiamo. La gente veniva dalle campagne intorno alla città, ma anche dalle altre regioni. Per gli uomini, la maggior parte reduci della Grande Guerra, c'era il miraggio del lavoro in cantiere. A Villa Certosa la contessa Ojetti vendeva i suoi terreni, lottizzata. Erano terreni agricoli, ma a lei questo importava poco. E poi c'erano quei «disgraziati» disposti a comprare pur di farsi la casa. Nacquero così le prime baracche, cominciò a venir su quello strano villeggiato di reduci-muratori.

Una vita difficile — racconta adesso Angelo Laurenti, lo storico di Villa Certosa — la città era lontana, qui non

c'era nemmeno il tram. Gli edifici a lavorare ci andavano a piedi. E poi ogni tanto succedeva che una famiglia scompariva sottoterra. Il terreno cedeva e la casa sprofondava con tutta la gente che c'era dentro. Qualche volta non andava troppo male, qualche volta invece... Perché, vedi — dice Laurenti — qui sotto a tutto un intrecciarsi di gallerie. Sono le cave di pozzolana scavate dai costruttori subito dopo il 1870. Queste cose la contessa le sapeva, ma non le disse certo a quei poveracci che andarono da lei a comprarsi il terreno.

Col passare degli anni le baracche diventarono case, case semplici, povere, ma di mattoni. Qualcuno, i più ricchi, i pochi commercianti e gli artigiani, cominciarono a costruirsi anche il palazzetto. Niente di eccezionale, ma pur sempre una costruzione a tre piani, con i fregi alle finestre e il ceso dentro casa.

Col tempo, dunque, Villa Certosa divenne un quartiere, col tempo arrivò anche la città. La speculazione edilizia co-

minciò a romitare cemento anche dopo Porta Maggiore, lungo la Tuscolana, lungo la Casilina. Palazzi di otto o nove piani, uno attaccato all'altro, senza nemmeno un giardino, senza scuole e ospedali. Circondati dal cemento, quasi soffocati, anche negli anni Cinquanta Villa Certosa conservò il suo aspetto. Povera, ma orgogliosa di non essere fagocitata. Orgogliosa ma anche dimenticata. Qui i nuovi principi, gli amministratori democristiani non tennero mai. «O meglio — dice Laurenti — una volta vennero, ma sarebbe stato meglio che non fossero venuti. Venne Ciocchetti, sì, il sindaco. Un'altra contessa, la Alfani, gli aveva indicato il nome di uno di qui e gli aveva detto, al sindaco, di andarlo a trovare e di promettergli la casa nuova. La visita, aveva pensato la contessa, avrebbe fatto effetto, chissà i voti. Ma la visita fece l'effetto contrario. Ciocchetti non aveva nemmeno messo piede a Villa Certosa che si trovò circondato dagli abitanti. Bordinate di fichi, urla, gente che inveiva;

che chiedeva luce, acqua, fogne, una vita più umana. Il sindaco risali di corsa sulla sua «auto blu» e scomparve. Non si fece più vedere». Da Ciocchetti alle giunte di sinistra. Dal 1976 qualcosa è cambiato. Come per altri quartieri della città, anche per Villa Certosa è stata approvata una variante. I tecnici del Comune l'hanno consegnata alla giunta per l'approvazione dopo aver consultato la gente di qui, dopo aver sentito le esigenze di tutti. Tranne due palazzi più recenti, tutte le altre case dovranno essere buttate giù e poi ricostruite. Ma non saranno palazzoni, saranno case basse, al massimo due o tre piani. Tutto il quartiere, poi, conserverà la fisionomia attuale, con la piazzetta al centro. Solo che sarà spostato di qualche decina di metri, allontanato cioè dalla Roma-Napoli. Quella fascia vicino alla ferrovia diventerà un parco. Il piano particolareggiato del Comune alla gente di Villa Certosa piace. Il consorzio dei

proprietari ha già detto di sì, che è disposto a raggruppare tutte le proprietà e poi a permettere le demolizioni, anche perché ha ricevuto assicurazione che durante i lavori gli abitanti saranno ospitati nelle case parcheggio che saranno costruite a due passi dal quartiere. Ma bisogna fare presto, dicono.

Fare presto, appunto: è questo il problema principale. Pronto il progetto, assicurato il consenso degli abitanti, resta il problema di trovare i soldi necessari. Demolizione e ricostruzione dovrebbero essere effettuati con i soldi della legge 457, che prevede finanziamenti dello Stato anche per i nuclei da risanare. Ma quei soldi non arrivano, le banche non sono disposte ad anticiparli. Certo, parte dello Stato, parte dagli stessi abitanti, i soldi le banche li riprenderanno tutti, ma sembra che altre forme di investimento le attirino di più.

Pochi giorni fa nella piazzetta di Villa Certosa c'è stato un dibattito. Giornalisti, sindacalisti e tecnici del Comune avrebbero dovuto parlare con gli abitanti di Villa Certosa del futuro del quartiere, dei suoi problemi. Ma di gente al dibattito ne è venuta poca e la discussione ha finito per coinvolgere quasi esclusivamente quelli che stavano seduti dietro al tavolo.

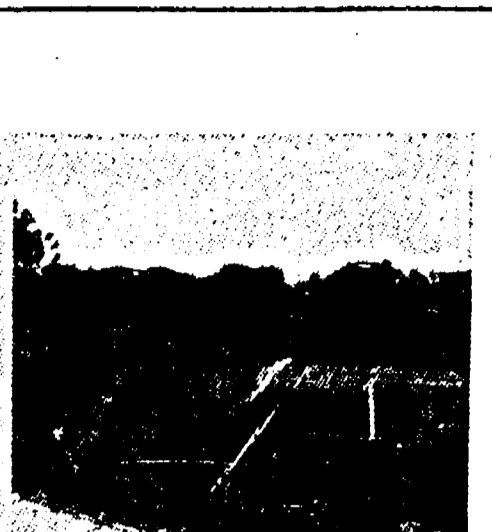
«Il progetto del Comune è buono — ha detto un vecchio lavoratore — ma tra gli abitanti comincia a serpeggiare la sfiducia, si teme che tutto resti sulla carta». Elena Onofri, che qui a Villa Certosa tutti chiamano «la baronessa», la sua rabbia l'ha urlata al microfono. Vive in una casa dove i topi vanno e vengono a piacimento, con i muri crollanti e cadenti. Lei non deve restare qui perché le hanno già assegnato una casa nuova dell'Incpa a Rebibbia, ma il cantiere è fermo perché l'istituto non riesce a correre dietro ai continui rialzi dei costruttori. «Certo, la colpa non è del Comune — ha detto «la baronessa» — ma perché dobbiamo far credere alla gente che anche adesso che la città è governata dalle sinistre tutto resterà come prima?». La settimana scorsa in piazza dei Saraggnani, al centro di Villa Certosa, si è aperta un'altra voragine. Adesso la piazzetta è trasognata.

Gianni Palma

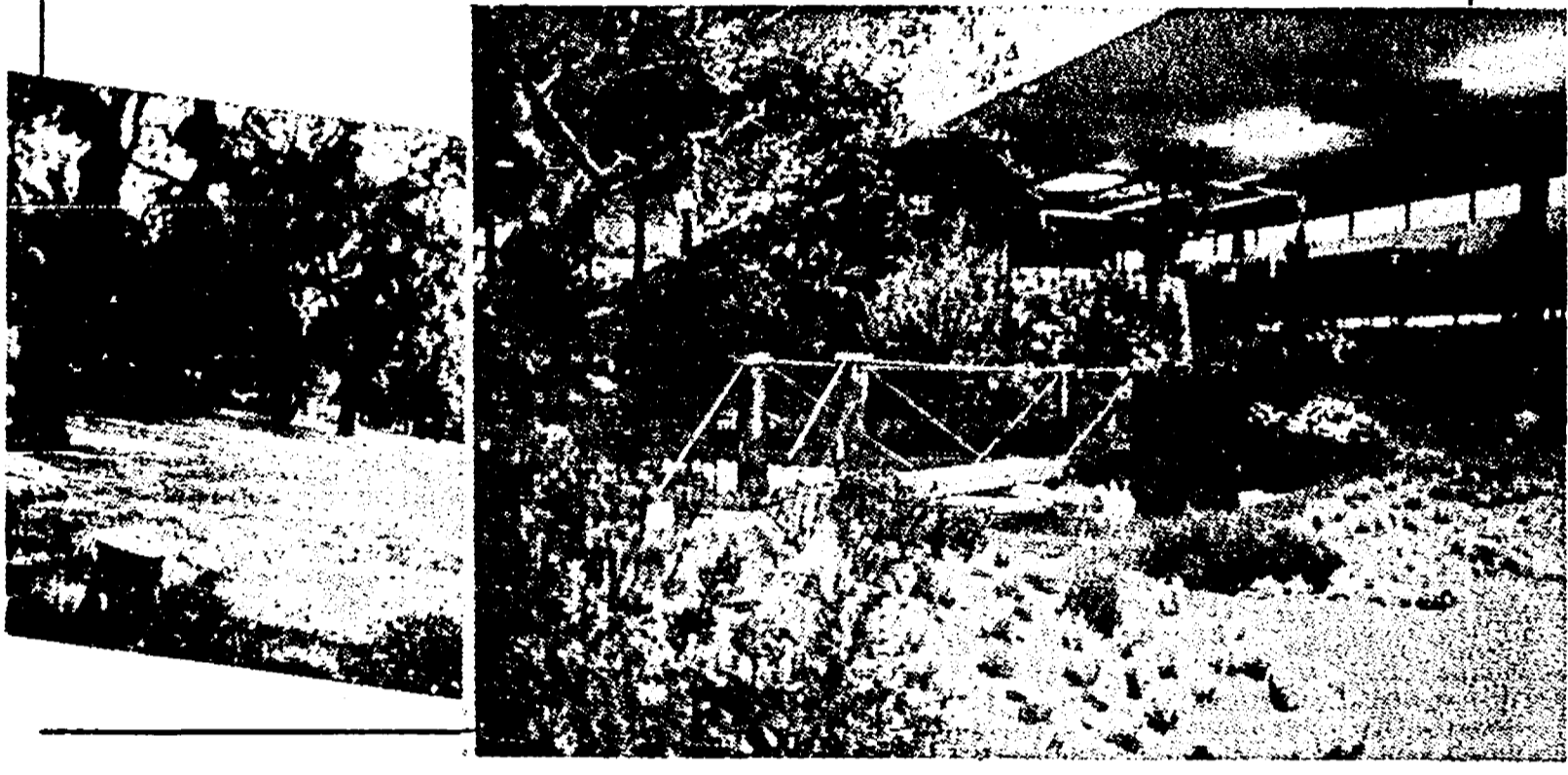
Nella foto: la piazzetta di Villa Certosa



**cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.**  
SEDE VIA APPIA ANTICA, 172 - ROMA  
TEL. 7880802 - 786675



La Cooperativa Florovivaistica del Lazio opera a «servizio completo» in ogni settore della florovivaistica. Ed in tutti i lavori che l'Azienda svolge, siano essi piccoli o grandi, mette lo stesso impegno professionale e adotta le identiche prassi operative che vanno dall'analisi dell'esigenza del cliente attraverso una discussione preliminare, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime sino, se richiesta, alla completa manutenzione dell'impianto.



**donne e politica**  
bimestrale abb. annuo 8.000

**democrazia e diritto**  
bimestrale abb. annuo 19.000

**studi storici**  
trimestrale abb. annuo 19.000

**nuova rivista internazionale**  
mensile abb. annuo 23.000

**dialoghi di archeologia**  
semestrale abb. annuo 16.000

### CAMPAGNA ABBONAMENTI 1982

I versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Periodici - via Sardegna 50 - 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Periodici - piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06)6792995

**EDITORI RIUNITI**

**RIVISTE**

Nei prossimi giorni il Consiglio comunale eleggerà sindaco e giunta

## A Orte accordo tra PCI e PSI

Lo sviluppo economico della città al centro del programma sottoscritto dai due partiti della sinistra

Un accordo politico e programmatico è stato finalmente raggiunto tra comunisti e socialisti per il governo di Orte.

A quasi tre mesi dalla consultazione elettorale, cui si era giunti per l'anticipato scioglimento del consiglio, causato dagli acuti contrasti tra le due forze della sinistra,

si sono così ristabiliti un dialogo costruttivo ed una collaborazione fra PCI e PSI che, in consiglio comunale, dispongono di 15 seggi su venti.

La nuova Intesa, che pone le condizioni per un lungo cammino in comune, come è nella tradizione democratica del centro dell'Alto Lazio, è

significativa perché nasce nella chiarezza dei contenuti programmatici e degli accordi politici.

Da entrambi le parti sono stati compiuti avvicinamenti, consentendo di superare incomprensioni e resistenze, nella consapevolezza che il voto aveva sbarrato la strada a «sperimentazioni» politiche e ad avventure, mentre aveva indicato, con una forte maggioranza di sinistra, la possibilità di un governo duraturo ed efficiente.

L'accordo nasce dal riconoscimento oggettivo del diverso peso che hanno il PCI e il PSI, dalla convinzione che il programma rappresenta davvero il riferimento dell'azione amministrativa tra due partiti ben diversi tra loro, ma che hanno saputo trovare convergenze nelle scelte da compiere; dalla reciproca accettazione che, all'interno di tale impostazione e nella «eccezionalità» ortana, sia possibile un avvicendamento nella direzione del Comune.

Il PCI avrà quattro rappresentanti nell'esecutivo (gli assessori sono 6), mentre tre andranno al PSI.

Il sindaco, per due anni, fino al giugno dell'84, sarà espresso dal PSI, e poi, fino al termine del mandato, stabilito per il 1988, sarà designato dal PCI.

Il programma fa dello sviluppo economico di Orte (decollo della zona industriale e artigianale, utilizzazione del metano algerino, realizzazione del centro intermodale per il trasporto delle merci, potenziamento dell'agricoltura) la scelta fondamentale per la creazione di nuove possibilità di lavoro; pone in primo piano la necessità di investimenti straordinari per la urgente consolidamento della rete fufacca, investita da gravi fenomeni franosi, sulla quale poggia l'abitato ed indica la necessità di

un recupero edilizio del centro storico.

Non si tratta di un accordo chiuso, tutt'altro.

I due partiti stanno, infatti, operando per ottenere il consenso di quelle forze politiche che, pur non presenti in consiglio comunale, esprimono esigenze di rinnovamento; con le organizzazioni sindacali si sono già avuti utili confronti. E anche prevista una conferenza cittadina per sottoporre il programma ad una più ampia verifica e ad arricchimenti.

L'accordo deve essere, ora, sottoposto all'approvazione nelle assemblee dei due partiti, mentre la seduta del consiglio comunale per la elezione del sindaco e della giunta è prevista nei prossimi giorni.

L'intesa di Orte sta a dire che, pure in una situazione quanto mai difficile, ed anche in presenza di aspri contrasti, è comunque possibile trovare accordi soddisfacenti, quando si pongono in primo piano gli interessi della popolazione e quando si abbandonano inaccettabili «logiche di partito» ed assurde arroganze che nulla hanno a che fare con il funzionamento delle istituzioni.

Dalla vicenda politica di Orte viene ora un insegnamento più generale. Fra PCI e PSI, pure chiamati a svolgere ruoli diversi, la stessa competizione per una loro maggiore influenza, non deve portare necessariamente ad una «conflittualità» senza sbocchi; consente, qualora si resti sul concreto terreno del cambiamento, intese e convergenze; rende possibile il governare insieme; apre spazi per consolidare la presa nell'elettorato democratico; impone alla DC di fare i conti con se stessa, quando non può praticare la linea della divisione a sinistra.

Oreste Massolo

### Una mostra di tessuti in via dei Pianellari

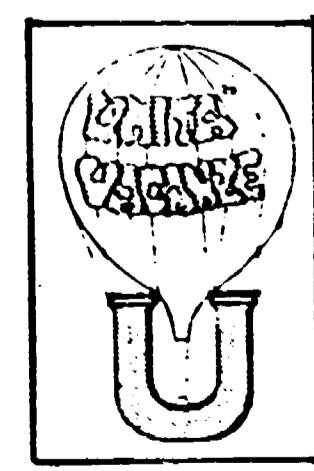
Una mostra di tessuti a mano esposti a via dei Pianellari. Questa iniziativa — che si tiene ogni alle ore 19 — è una delle tante nell'ambito della festa del centro storico, organizzata dall'assessorato. Si potranno ammirare i tessuti artigianali al bazar di via dei Pianellari 21.

● In occasione del prossimo congresso nazionale dell'Udi, si svolgerà domani un dibattito organizzato dalle compagnie romane a cui parteciperanno Lidia Menapace, Cloti Riccardi del Collettivo Pompeo Magno e Margherita Repetto, della segreteria nazionale dell'Udi. I lavori si svolgeranno al centro di San Paolo alla Regola, con inizio alle ore 18.

studi storici  
trimestrale  
abb. annuo L. 19.000

### CASA DELLA CULTURA

Largo Arenula, 26 Roma  
Sei dibattiti sul tema:  
**Disarmo nucleare dell'Europa e democratizzazione dei Paesi dell'Est**  
4° - I movimenti per la pace e la cultura della pace in Europa  
Interverranno:  
Luigi Anderlini  
Gian Luca Devoto  
Franca Fossati  
P. Federico Lombardi S.J.  
Lucio Lombardo Radice  
Massimo Teodori  
MERCOLEDÌ 12 MAGGIO ORE 21



### unità Vacanze

VIAGGI AMICIZIA E COOPERAZIONE  
**MOSCA LENINGRADO**  
(8 giorni partenza da Roma il 13 giugno)  
Quota speciale di partecipazione L. 750.000  
CHIUSURA PRENOTAZIONI ENTRO IL 13 MAGGIO  
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST  
UNITÀ VACANZE: Via dei Taurini, 19 - Roma - Tel. 49.50.351

**Esperienze a confronto per la tutela delle popolazioni CENTRALI CONVENZIONALI E NUCLEARI**  
L'Amministrazione Provinciale di Viterbo, d'intesa con il Comune di Montalto di Castro, con la consulenza dell'ENEA, la partecipazione dell'Ansaldo Impianti S.p.A. e dell'ENEL, ha organizzato per il 13 maggio, con inizio alle ore 9,30 a Palazzo Gentili, una giornata di studio sul tema: «Centrali convenzionali e nucleari: Esperienze a confronto per la tutela delle popolazioni».  
Dopo il saluto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo Ugo Sposetti, terranno relazioni: Prof. Stefano Kanitz, Ordinario di Igiene nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova («Aspetti igienici delle Centrali convenzionali»); Prof. Gian Enrico Castello, titolare del Corso di Radiocimica alla Facoltà di Scienze Matematiche dell'Università di Genova («Aspetti Radioprotezionistici nelle Centrali nucleari»); Prof. Pietro Metalli, Direttore Divisione Fisica e Scienze Biomediche del Dipartimento Protezione Ambiente e Salute dell'uomo dell'ENEA («Basi biologiche della Radioprotezione»); Prof. Antonio Farulla, Ordinario di Medicina del Lavoro dell'Università di Roma («Esperienze operative di protezione sanitaria in Impianti Elettro-nucleari»); Geom. Pierluigi Filippi Assessore Ambiente e Sanità provincia di Piacenza («Gli Enti locali e la Centrale di Caorso»); Moderatore Scientifico: Prof. Alfredo Bonsignore, Direttore Istituto Medicina del Lavoro dell'Università di Genova - Interverranno gli esperti del Comune di Montalto di Castro: Prof. Carlo Bernardini, Prof. Marino Mazzini e Prof. Carlo Roma.